

Non ancora domati gli incendi in vaste zone del Paese

# Le fiamme seguitano a divampare Drammatica situazione all'Elba

Danni al patrimonio boschivo ed alle colture per circa 10 miliardi di lire - Distrutti ville, centinaia di ettari di uliveti e vigneti - Predisposto all'Elba un piano per sgomberare le popolazioni minacciate dagli incendi - Devastati in Puglia, in Basilicata ed in Toscana zone di alto interesse paesaggistico - Le superfici boschive distrutte dagli incendi superano di molto quelle rimboscite

Incendi di vaste proporzioni vengono continuamente segnalati da quasi tutte le Regioni italiane. Particolarmente drammatica la situazione in alcune località della Liguria, della Toscana, della Puglia, della Basilicata, della Sicilia.

All'Isola d'Elba, da tre giorni ardono boschi e campi coltivati; i danni ascendono già ad alcuni miliardi di lire ed interessano superfici per centinaia di ettari. Ora, drammatiche sono state vissute a Riomarina, a Porto Azzurro e, particolarmente, a Capoliveri e Marina di Campo dove il fuoco ha distrutto alcune ville e minacciato case coloniche ed un grosso camping.

Vigili del fuoco, allievi della guardia di finanza, paracadutisti della «Polizia», centinaia di volontari si prodigano sino allo spasimo per circoscrivere le fiamme che, alimentate dalla fitta sterpaglia, usano venti impetuosi, hanno, stamane, aperto un nuovo pericoloso fronte nella zona di Marviana, in località Valsubbia. Nelle zone più esposte decine di abitanti e numerosi turisti hanno lasciato abitazioni ed alberghi: è stato già predisposto un servizio per sgomberare via mare le popolazioni minacciate dalla furia degli incendi.



PORTOFINO - Un'immagine del violento incendio che da diverse ore divampa nei boschi

NELL'ULTIMO ANNO

## Centomila ettari di bosco inceneriti

La frequenza e la vastità degli incendi che interessano quasi tutte le superfici boschive italiane minacciano di compromettere seriamente il patrimonio forestale, di rendere vana l'azione di rimboscimento, di aggravare i fenomeni di erosione e smottamenti, di deludere incalcolabili località: danni ingentissimi vengono, ogni anno, provocati dalle azioni forestali, dal caldo torrido dalle imprudenze di glianti.

Lo scorso anno si sono verificati in Italia ben 5.689 incendi che hanno coinvolto una superficie boschiva di 85.313 ettari provocando un danno immediato di 8 miliardi e 721 milioni di lire nei primi tre mesi del 1974 (che pure sono meno pericolosi) si sono verificati 576 incendi che hanno interessato oltre 2.241 ettari di zone boschive ed oltre 3.309 ettari di zone non boschive.

Tutto lascia supporre che i danni superino la cifra dello scorso anno.

Secondo uno studio della Associazione per lo sviluppo della silvicoltura italiana la superficie forestale italiana distrutta dagli incendi supera, negli ultimi 20 anni, «quella in pari tempo rimboscita». Di qui la necessità di integrare la nostra legislazione con appropriate disposizioni per la difesa dei boschi dagli incendi.

## Dopo il fallimento dell'agenzia inglese Court Line

# TURISTI LASCIATI A METÀ STRADA SI VUOTANO 12 ALBERGHI A JESOLO

Duro colpo al modesto bilancio della stagione — In pericolo il lavoro di 150 addetti solo nella località veneta — Altri 150 mila stranieri in arrivo e in partenza improvvisamente bloccati

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 17. Per Jesolo la probabile chiusura anticipata di una dozzina di alberghi, provocata dal fallimento di una delle più grandi agenzie inglesi di viaggi organizzati, la Court Line, è stato, quel che si dice, un duro colpo al bilancio già non molto soddisfacente di questa stagione turistica.

Nella località balneare veneziana, che è sempre stata una delle mete preferite per i turisti inglesi, si è verificata la mancata concessione del finanziamento, la società si è trovata indotta a mettere in atto un pesante ricambio, per porre il governo del suo paese di fronte al fatto compiuto.

In Inghilterra il fallimento della società dagli «aerei rosa» ha suscitato ampie polemiche: non è mancato nemmeno il tentativo di usare la vicenda in modo spettacolare, contro il governo laburista, per denunciare le carenze del servizio turistico nazionale, ma poi non è capace di intervenire nell'industria privata in crisi.

Si dice, intanto, che la associazione delle agenzie di viaggio inglese, la Abta, avrebbe messo a disposizione 10 milioni di sterline, con le quali far fronte a parte dei debiti della Court Line, mentre per gli altri creditori sarà necessario attendere l'esito delle pratiche di fallimento dell'agenzia stessa.

Gli albergatori isolati, dal conto loro hanno immediatamente sollecitato l'intervento del console britannico a Venezia, il quale, dopo essersi messo in contatto con il Foreign Office, ha garantito il rientro in patria per domenica, domenica, di un primo contingente di 400 connazionali.

Complessivamente, in seguito al fallimento della Court Line, sarebbero rimasti bloccati un po' ovunque, 49.000 turisti britannici, mentre altri 100.000, la maggior parte dei quali hanno già versato la quota per le vacanze e tutti ad aumentare i prezzi.

Il ministero delle finanze, invece biasima gli albergatori e i proprietari di bar che a suo avviso, usano le tasse come un pretesto per alzare i prezzi.

Molti turisti considerano troppo cari gli extra: un tè sorvegliato su una terrazza panoramica in riva a un lago può costare 25 scellini (850 lire) e un gelato con un po' di crema 20 scellini (1050 lire). Gli esponenti della industria turistica affermano che il governo, che ricava circa il 7 per cento del prodotto nazionale lordo dai turisti, considera il turismo come una vacca che può essere munta in continuazione dandole da mangiare il minimo possibile, e pensa che questa vacca possa

quali dovrebbero essere rimbarzati i clienti rimasti a casa.

Da parte degli operatori turistici, tuttavia, si sollevano le voci secondo le quali la possa essere sufficiente a far fronte ai debiti. Sempre secondo le ultime notizie, la sede della Court Line a Londra sarebbe assediata da centinaia di «clienti», mentre a livello ministeriale starebbero avampondo feroci polemiche sulle responsabilità del clamoroso fallimento della seconda società di viaggi «tutto compreso» d'Inghilterra.

Intanto, come si è detto, si sta provvedendo con un altro mezzo a far rimpiangere i 49.000 turisti che si trovano in vacanza in una trentina di paesi d'Europa e di altri continenti. Nei vari rapporti, con la scritta «sequestro», sono bloccati i famosi aerei rosa della società, che finora hanno presentato davanti al tribunale di Venezia un «consumistico» sogno di evasione e di vacanze per centinaia di migliaia di inglesi.

t. b.

## Gli albergatori austriaci si confessano

# Il crack del turismo minaccia l'Europa

VIENNA, 17. Dopo tanti anni di lusinghieri successi, il turismo austriaco è in crisi. Questa estate il calo del numero dei visitatori è stato brusco e preoccupante.

Gli esperti hanno attribuito la causa a fattori come il tempo e i campionati mondiali di calcio. Il tempo, infatti, è stato spaventoso: vento e tempeste hanno imperversato in giugno e in luglio, causando inondazioni lungo il Danubio e devastate sulle colline.

Le finali del campionato mondiale di calcio hanno inflodato ai televisori, in giugno, moltissimi tifosi, dissuadendoli dal dedicare il loro tempo ad altre occupazioni come il turismo. Molti hanno speso i loro risparmi, accumulati in previsione delle vacanze estive, per acquistare un nuovo televisore a colori con cui seguire minuto per minuto le partite di calcio. Altri hanno preferito recarsi in Germania per i campio-

nati di calcio invece di trascorrere le loro ferie in Austria.

Giugno è stato un mese magro anche perché quest'anno le vacanze sono iniziate più tardi del solito in alcune regioni della Germania Occidentale, che finora hanno favorito il più ricco serbatoio di turisti stranieri. L'Austria era una meta tradizionale per le famiglie tedesche e anche per le comitive scolastiche nel periodo delle vacanze.

Questi elementi possono spiegare in parte la situazione: un funzionario dell'ufficio turistico di Salisburgo ha affermato che l'Austria non è «più quel posto a buon mercato per trascorrere le vacanze che era una volta».

Gli anni delle vacanze grasse sono bruscamente terminati per l'industria turistica austriaca. L'estate scorsa, quando i prezzi aumentarono del 35 per cento, spaventarono molti potenziali visitatori. I rappresentanti della cate-

goria si lamentano per la introduzione della imposta sul valore aggiunto, che incide fino al 16 per cento per le tasse sulle bevande e per la inflazione che ha costretto anche gli albergatori più riluttanti ad aumentare i prezzi.

Il ministero delle finanze, invece biasima gli albergatori e i proprietari di bar che a suo avviso, usano le tasse come un pretesto per alzare i prezzi.

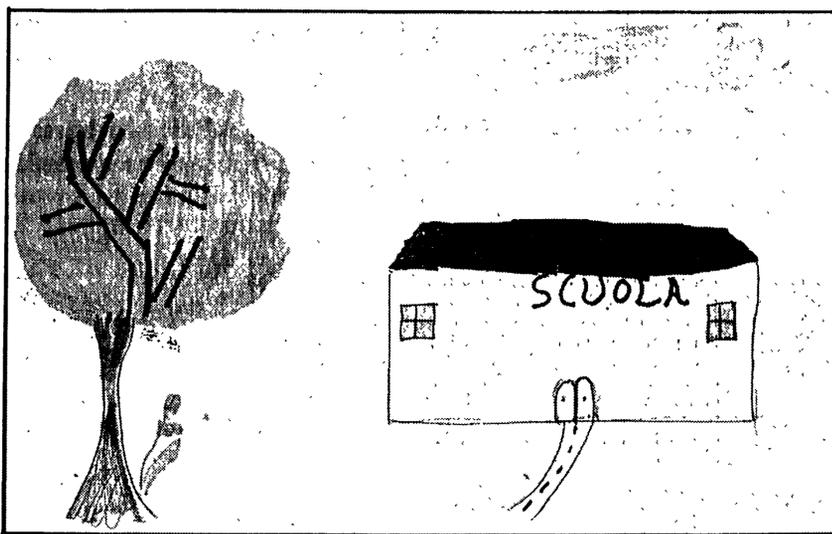
Molti turisti considerano troppo cari gli extra: un tè sorvegliato su una terrazza panoramica in riva a un lago può costare 25 scellini (850 lire) e un gelato con un po' di crema 20 scellini (1050 lire). Gli esponenti della industria turistica affermano che il governo, che ricava circa il 7 per cento del prodotto nazionale lordo dai turisti, considera il turismo come una vacca che può essere munta in continuazione dandole da mangiare il minimo possibile, e pensa che questa vacca possa

essere caricata senza limiti. Dopo una serie di appelli al governo per ottenere aiuto, i dirigenti turistici hanno persuaso i ministri delle finanze e del commercio a concedere un «pacchetto» di provvedimenti che vanno da alcuni alleggerimenti fiscali a contributi per la modernizzazione degli esercizi turistici. Ma gli albergatori affermano che queste misure non produrranno alcun effetto entro questa estate.

L'Austria non è l'unico paese colpito dall'aumento dei prezzi e dal calo dei visitatori: anche altri paesi europei vicini hanno avuto stagioni deludenti.

La difficile situazione economica in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, unita all'aumento delle tariffe aeree a causa soprattutto dell'aumento del costo del carburante, ha ridotto di metà il numero dei turisti britannici, e di un quarto il numero di quelli americani.

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: «Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio quartiere, nel mio paese»



Marina Paganì, anni 8, S. Nicolò (Piacenza)

# Vorrei vedere mio padre e mia madre più spesso

Il tema «generazionale» è quasi totalmente assente dalle cronache che i bambini inviano all'Unità. Ai cambiamenti vorrebbero in famiglia dedicano scarso spazio; si direbbe, anzi, che sia un argomento di marginalissimo interesse. Fra le centinaia di lettere che ci sono arrivate finora, poco più di una decina esprimono il desiderio di operare mutamenti nella vita familiare. Ad eccezione di qualche bambino che vorrebbe non essere oggetto di «botte», tutti gli altri affermano che per loro a casa va tutto bene. Solo una lettera accorattissima — che non pubblichiamo — di una Simonetta tredicenne che vive in modo altamente drammatico la pena di un padre troppo spesso ubriaco e brutale, pone con durezza il problema di rompere con una situazione familiare insostenibile. Gli altri invece si dispiacciono essenzialmente solo del poco

tempo che i genitori affaticati da lavori pesanti o stressanti possono dedicare loro ed esprimono il desiderio di averli più disponibili per giocare, parlare, intenderci. E' forse indicativo che l'elemento che torna più di frequente a proposito dei cambiamenti in casa è di carattere «edilizio». Nella grande maggioranza delle «cronache», i bambini indicano un solo cambiamento per la vita familiare: vorrebbero tutti, maschi e femmine, di 6 o di 13 anni, una cameretta, tutta per loro. Sembra, almeno dalle lettere arrivateci fin'adesso, che questo desiderio di autonomia «logistica» all'interno della famiglia sia il segno massimo di volontà di indipendenza degli adulti.

m. m.

## Vorrei cambiare il lavoro di mio padre

Nella mia casa vorrei cambiare il lavoro di mio padre perché è molto faticoso. Infatti alla sera io e mia sorella vorremmo giocare e scherzare con lui e guardare insieme la televisione ma non può, essendo quasi sempre molto stanco.

Anche per un altro motivo vorrei cambiare il lavoro di mio padre, perché sta poco tempo assieme a noi, parte molto presto la mattina e viene a casa alla sera circa verso le sette; poi a mezzogiorno non viene neanche a casa a mangiare con noi e a me dispiace molto.

Mio padre fa un lavoro pericoloso, perché deve andare in casa in casa per andare ad aggiustare macchine da cucire con il suo furgone, e io sono sempre in pensiero perché gli potrebbe succedere un incidente essendo in strada quasi tutto il giorno. Io gli cambierei il lavoro e la rendo più semplice, anche con quello dei contadini se fosse però più ben retribuito e valutato, così saremmo tutti più felici e contenti.

Paola Pinca, Via Bollitorà 3, Carpi (Modena).

## Vorrei una porta che si aprisse nel modo giusto

Io vorrei avere una stanza tutta per me, grande colla chiave, colla stanza, l'abbigliamento, la lenzuola. Mio papà che fa lo psicologo, va a Roma per lavoro, tutte le settimane da lunedì a giovedì lo vorrei invece che papà stesse due settimane a Catania e una a Roma.

Siccome la mia porta di casa si apre all'incontrario a me viene difficile aprire colla chiave, e perciò vorrei che si aprisse nel modo giusto. Nella mia scuola lo vorrei cambiare aia perché la voglio grande e perché voglio i bambini a un posto.

Daria Spaminato 7 anni, II elementare, Piazza L. Ariosto 8, Catania.

## Ogni volta che volevo spiegare come veramente crescono i bambini...

Mi chiamo Alessandra Forte ho 7 anni e sono stata promossa in II elementare.

Quello che vorrei che cambiasse è che il prossimo anno il mio maestro fosse diverso. Perché ogni volta che volevo spiegare alle mie amiche come veramente nascono i bambini oppure come i fascisti sono sporchi e assassini, e bugiardi, il maestro mi sgridava perché anche lui è un fascista e perciò non vuole che si parli male del suo partito.

Sandra Forte 7 anni, I elementare, Via L. Paolillo 5, Salerno.

## Il contatto fra me e i miei genitori è poco

Ti scrivo molto volentieri questa mia. Prima di tutto vorrei stare un po' di più col miei genitori perché è un po' ma purtroppo è impossibile per il fatto che il mio babbo lavora 12 ore al giorno, 8 in fabbrica e 4 in un'altra fabbrica per arrotondare lo stipendio la mamma è casalinga, ho un fratello minore a me e ancora una sorellina di appena 14 mesi, perciò il contatto fra me e i miei genitori è poco, specialmente col babbo che arriva stanco e nervoso, forse ha ragione, al mattino si alza molto presto facendo i turni.

Per quanto riguarda il quartiere siamo 9 famiglie e purtroppo ci piacerebbe avere il riscaldamento da soli in somma un po' più moderno, ma ci si



Enrico Bersani, anni 11, Granano (Piacenza)

devo accontentarmi di 3 stanze essendo in cinque persone nella mia povera e modesta famiglia.

Io vorrei, almeno ho l'idea, di studiare qualcosa ma penso già che anche il fratello e la sorellina saranno grandi e allora sarà quasi impossibile con le 150 mila lire che prende il babbo.

Antonella Maltoni 9 anni, III elementare, Via T. Romagnolo 62, Pontedera (Pisa).

## A scuola sto poche ore e malvolentieri

Sono una bambina di 10 anni e come l'anno scorso mi piace rispondere al vostro invito. Io vorrei cominciare con la scuola, perché i miei maestri degli altri problemi, del paese e del quartiere purtroppo non me ne hanno parlato; e io cerco di capirli attraverso il giornale, la televisione e i commenti dei miei genitori.

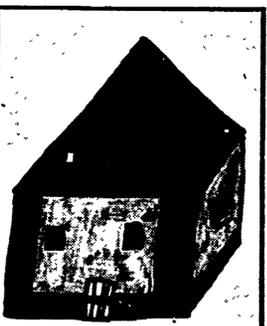
Vorrei quindi, come ho visto alla televisione e sentito parlare, una scuola che ci insegnasse a capire tutti i problemi sociali e del mondo non solo attraverso i libri ma con visite, interviste, dibattiti.

A scuola mia invece c'è il doppio turno e si fa il programma di corsa e basta. A scuola ci sto poche ore e malvolentieri, mentre ci potrei stare bene tante ore se ci fossero tante attrezzature e i maestri meglio pagati. Mi raccomandando mandatemi il libro come l'anno scorso.

MARIELLA TOMASSINI, 10 anni, V elementare, via del Casaleto 527, Roma.

## Noi ragazzi cominciamo a stancarci un po'

Sono una ragazza di 13 anni; qui nella mia città anche se non è abbastanza grande trovo che tutto vada per il meglio e che ci sia proprio nulla da cambiare.



Guglielmo Galanti, anni 12, S. Nicolò (Piacenza)

## Dovrebbero fare le case belle e non messe una sopra all'altra

Il mio quartiere è formato da tante case ammassate con una via principale dopo le vie. Per me dovrebbero costruire le case con un piano regolatore in modo da farle belle le case e non messe una sopra all'altra.

Io vorrei che anche il sindaco e le ragazze nel far costruire parchi e piscine per i nostri giochi e altre cose. Le case devono essere costruite con un massimo di tre piani e non i grandi grattacieli. Le vecchie case stalle dovrebbero essere abbattute per lasciare il posto ai parchi.

Per me Bressio dovrà diventare la città modello nella provincia di Milano. Hanno tolto un altro spazio verde in via «25 Aprile» e i ragazzi sono lamentati perché il signor sindaco non ha detto niente. Per me il gioco dei ragazzi non è più bello perché non hanno il verde.

In via Dante vi è un campo e il vecchio sindaco aveva già fatto iniziare i lavori per il parco ma poi non hanno più continuato. Adesso è come una spazzatura.

Altre volte che si deve cambiare è la scuola. Io vorrei che tutte le maestre facciano come il mio maestro. Noi i bambini abbiamo messi fine dalla prima classe in gruppo perché tutti ci dobbiamo aiutare. Per me il mio quartiere è un po' sporco e noi ragazzi non abbiamo paura che ci copiano e noi che lo fanno alla fine dell'anno bisogna tirare le somme... Poi io vorrei anche nella scuola uno spazio di verde per i bambini che vanno al doposcuola in modo che possano giocare.

GIAMMARIO DOZZOLENI, in via Dante 22, Bressio (Milano).

## Un giardino per respirare aria buona

Mi chiamo Caterini Cinzia di anni 10, frequento la IV elementare e abito a Roma.

Prima cosa, vorrei una casa più grande, dove poter studiare e giocare e nel mio quartiere un giardino dove andare a respirare aria buona insieme con i miei compagni; nella mia scuola vorrei che ci fosse una palestra con piscina, dove poter fare ginnastica e imparare a nuotare e insegnare. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacore Peschici, Vico, San Marco in Lamia, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, la «perla» delle Dolci, del Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatasi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.